

IlSudOnLine

MAGAZINE

29 aprile 2019

Tasse, il Sud paga più del Nord



Giovanni Moro: l'algoritmo della democrazia

La mostra: Pompei conquista San Pietroburgo

5

IL CONVIVIMENTO

Quando la
difesa diventa
legittima



14

RIFLESSIONI

FRA EUTANASIA E
PARADISO IL RISVEGLIO
DALLA PREMORTE



10

L'INCHIESTA

TASSE AL SUD, SE I PIÙ
POVERI SONO ANCHE
I PIÙ TARTASSATI

16

Un anno di feste

Lo splendore
dei Gigli
di Nola

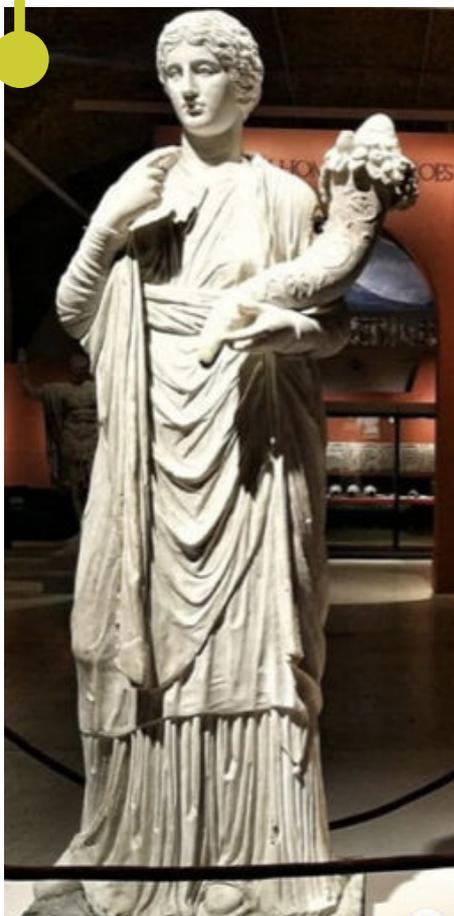
20

Turismo
Salento, sulle
tracce dei
mito di Enea



30

LA MOSTRA
GLI EROI E I MITI DI
POMPEI CONQUISTANO
SAN PIETROBÙRGO



24

L'INTERVISTA
GIOVANNI MORO:
LA DEMOCRAZIA
E L'ALGORITMO

36

Gioielli del Sud
Salviamo
Palazzo
Bentivenga

I veri problemi della scuola

Gennaro Capodanno

La decisione del Governo d'introdurre, con il disegno di legge Concretezza, il controllo biometrico anche per la dirigenza scolastica rischia di alimentare sterili quanto inutili polemiche, perdendo di vista i veri problemi della scuola in Italia. Peraltro nessun docente si è mai lamentato per il fatto che deve adempiere a una serie di formalità per attestare la sua presenza a scuola, né si è mai richiamato alla libertà d'insegnamento per opporsi a questa prassi consolidata. Orbene indipendentemente dall'analisi che si potrebbe fare mettendo a confronto le modalità precedenti di lavoro della dirigenza scolastica, che prevedevano una presenza ordinaria di 36 ore settimanali, anche su base plurisettimanale, all'attuale libertà di organizzare autonomamente tempi e modi della propria attività che non significa come e quando si vuole ma che comporta invece impegno, organizzazione, disponibilità, tempestività, presenza senza mai dimenticare che tutto ciò deve comunque avvenire, sempre e comunque, in assoluta trasparenza, guardiamo ai risultati conseguiti nel mondo dell'istruzione pubblica, prendendo spunto da recenti indagini OCSE-PISA, Programme for International Student Assessment, pubblicati sui mass media. Da tali indagini emerge,

per esempio, che sono più di 100.000 su un totale di quasi mezzo milione, il 20%, gli alunni di 15 anni, provenienti per lo più da contesti svantaggiati, che non raggiungono i livelli minimi di competenze in matematica e lettura in Italia; dati confermati anche dai risultati delle prove Invalsi 2017.

Inoltre in Italia, tra i paesi Ocse, si registra un elevato livello di abbandono scolastico prima della conclusione della scuola secondaria superiore, con circa il 50% in più rispetto alla media degli altri paesi. Infine nel Paese si registra una percentuale del 27% dei giovani tra 15 e 19 anni, i quali rappresentano i cosiddetti NEET: non studiano non lavorano e non cercano un lavoro. E il discorso potrebbe continuare. Orbene, volendo fare un parallelo con il mondo del calcio, dove quando la squadra non raggiunge gli obiettivi prefissati, il primo a pagare è l'allenatore, mi viene da domandare, evitando il consueto lancio della palla fuori campo, rimandando tutta alla politica, le responsabilità dei risultati, a dir poco deludenti, che si registrano nel mondo della scuola italiana, di chi sono? Su queste questioni è auspicabile che si apra un dibattito, accettando di buon grado anche da parte della dirigenza scolastica l'introduzione dei controlli biometrici, come ulteriore misura atta a garantire, nel mondo del lavoro, trasparenza e sicurezza.

La legittima difesa, i paletti del Colle

Antonio Troise

La legittima difesa è legge. Le nuove norme, riflettono un bisogno concreto dei cittadini: non trovarsi alla mercè di delinquenti che, in piena notte, entrano nelle case o nelle botteghe e tengono sotto scacco le persone a noi più care. Le nuove regole rispondono anche alla paura e al senso di insicurezza che si è diffuso fra i cittadini. Da questo punto di vista la legge va sicuramente nella giusta direzione. Ma attenti a farsi prendere la mano. Perché il terreno su cui ci si muove resta scivoloso e basta davvero poco per trasformare un provvedimento molto atteso da parte dell'opinione pubblica, in una norma che può stravolgere le radici della nostra Costituzione e delle nostra comunità. Bene ha fatto, allora, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a promulgare la legge accompagnandola da due rilievi che servono a definire meglio il perimetro del provvedimento evitando pericolose derive populistiche o, peggio ancora, alimentata più dalla paura che da bisogni più che legittimi. Prima di tutto le nuove norme sulla legittima difesa non devono intaccare un principio sacrosanto. E, che cioè, solo lo Stato ha "la primaria ed esclusiva responsabilità nella tutela della incolumità e della sicurezza dei cittadini, esercitata ed assicurata attraverso l'azione generosa ed efficace delle Forze di Polizia". Come a dire: nessuno pensi di farsi giustizia da

solo trasformandosi in una sorta di "giustiziere", per richiamare il titolo di un film americano di qualche anno fa. Ma non basta. Perché anche di fronte ad una situazione di emergenza, nel caso in cui un ladro entri in casa, è importante dimostrare che ci sia uno "stato di grave turbamento derivante dalla situazione di pericolo in atto". Anche qui un richiamo netto alla moderazione e, soprattutto, alla necessità di tenere ancorate le nuove norme all'interno del nostro sistema giuridico, dove il richiamo alla legittima difesa non può diventare libero arbitrio né giustificare episodi di violenza che superino i limiti consentiti dalla legge. L'alternativa, infatti, sarebbe quella di trasformare le mura domestiche in una sorta di terra di nessuno, un far west dove ogni cittadino con la pistola ha il diritto di sparare senza nessuna regola. L'esatto contrario delle nostre tradizioni civili e giuridiche. Il Presidente della Repubblica ha voluto semplicemente riportare la questione della legittima difesa all'interno di un recinto normativo e sociale dove non ci può essere posto per norme che, sull'onda emotiva, possono scavalcare i confini dello Stato di diritto, magari trapiantando in Italia modelli sociali e culturali, come quello ad esempio degli Stati Uniti, che hanno dimostrato tutti i loro limiti e la loro pericolosità. Va bene tutelare i cittadini. Ma bisogna evitare che il rimedio possa essere peggiore del male che si vuole curare.

SETTE GIORNI

22

LUNEDÌ

PASQUA DI TERRORE IN SRI LANKA: ATTACCO ALLE CHIESE E AGLI HOTEL, ALMENO 187 MORTI.

Sette esplosioni con bombe contro quattro alberghi e tre luoghi di culto, 35 stranieri tra le vittime, tra cui inglesi, olandesi e americani. I feriti sono 500. Colpite la capitale Colombo e le città di Negombo a nord e Batticaloa nell'est.

Kamikaze si fa saltare in aria in casa durante raid della polizia, morti tre agenti. Il governo dichiara lo stato di emergenza e impone il coprifuoco notturno. Sospetti sul gruppo radicale islamico National Thowheeth Jamaath, 007 stranieri avevano lanciato un allarme. Il dolore del Papa: affettuosa vicinanza alle vittime di una così crudele violenza. Mattarella condanna il gesto vile e insensato. Trump offre l'aiuto Usa.

LA PASQUA DI PAPA FRANCESCO, "RIBALTIAMO LA PIETRA DELL'INDIFFERENZA".

Nella benedizione Urbi et Orbi, il Pontefice invita a non essere freddi davanti alle tante sofferenze del nostro tempo. Preghiera per tutte le aree di crisi, dal Venezuela al Medio Oriente.

STADIO ROMA, NO DEL GIP ALL'ARCHIVIAZIONE PER LA RAGGI

Non è stata accolta la richiesta della Procura, resta in piedi l'inchiesta per abuso d'ufficio dopo l'esposto dell'architetto Francesco Sanvitto. I legali della sindaca: è estranea ai fatti, sospese l'iter dopo l'arresto di Parnasi.

PASQUA CON 14 MILIONI DI ITALIANI IN VIAGGIO. Esodo per i ponti festivi, ma il 65% rimarrà a casa per la festività. Domani picnic di Pasquetta per uno su quattro.

SALVINI: NON SARO' IO A FAR CADERE IL GOVERNO. Il leader leghista in un'intervista assicura che non intende provocare una crisi. Toninelli insiste per le dimissioni di Siri, è opportunità politica. Martedì il varo del decreto Crescita, pressing M5s per

23

MARTEDÌ

La stretta petrolifera di Trump. «Massima pressione sull'Iran, d'accordo coi nostri alleati, perché smetta le sue attività destabilizzanti che minacciano la sicurezza del Medio Oriente». Così la Casa Bianca ieri ha motivato un nuovo passo nell'escalation delle sanzioni: l'obiettivo è ridurre a zero l'export iraniano di petrolio, che è la prima fonte di valuta pregiata per il regime degli ayatollah. L'embargo petrolifero era scattato nel novembre scorso, ma con eccezioni per otto paesi tra cui l'Italia. Cadono così anche le eccezioni e Washington fa sapere che non verranno prorogate.

Il decreto salva Roma. Il decreto sulla Capitale resta al centro della polemica politico-economica. 12 miliardi di debiti del Comune di Roma, da girare in parte allo Stato, i rimborsi ai risparmiatori coinvolti nella crisi delle banche, poco convinti dalla soluzione alle porte. Il cosiddetto decreto Crescita, approvato salvo intese il 4 aprile scorso, torna oggi in Consiglio dei ministri per l'atteso via libera definitivo, ma alla vigilia della riunione, e dopo settimane di aggiustamenti e limature, restano da sciogliere due grandi nodi, e ancora molte tensioni tra la Lega, il Movimento 5 Stelle e il ministero dell'Economia.

Scontro Lega - Cinquestelle. La tregua pasquale vacilla già. Troppi i fronti aperti e ancora non chiariti, con il Consiglio dei ministri che incombe. La questione clandestini, i fondi a Roma capitale, il caso Raggi, ma anche la questione giudiziaria che ha investito il sottosegretario Armando Siri. E se il Movimento ha chiesto un passo indietro, anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che lo incontrerà in settimana, è intenzionato a chiederne le dimissioni dal governo, in attesa di chiarimenti. Luigi Di Maio è intenzionato a chiedere un vertice sui rimpatri al premier Conte.

24

MERCOLEDÌ

Di crescita. Via libera al decreto Crescita da parte del Consiglio dei ministri, dopo una lunghissima e tesa riunione. La norma per trasferire allo Stato i debiti del Comune di Roma, caldeggiata dal M5S e contestata dalla Lega, è passata, ma è stata rimaneggiata in gran parte. Da un lato i Cinque Stelle, sponsor del provvedimento, dall'altro la Lega, che resiste anche alle obiezioni del ministro dell'Economia Tria che ribadisce il costo zero della norma su Roma.

Scontro nel Governo. Dal decreto legge «crescita» alle celebrazioni del 25 Aprile alle inchieste che coinvolgono da un lato il sottosegretario alle Infrastrutture, Armando Siri (Lega) e dall'altro la sindaca di Roma, Virginia Raggi (5 Stelle). Una riunione di governo cominciata senza la gran parte dei ministri grillini, a cominciare dal vicepremier Luigi Di Maio. Tutti presenti, invece, i ministri leghisti, capitanati dall'altro vicepremier, Matteo Salvini. Più battagliero che mai, in particolare sulle cosiddette norme «Salva Roma» inflatate dal 5 Stelle nel «decreto Crescita» e contestate dal Carroccio. Alla fine il provvedimento è stato approvato, ma dell'articolo sul debito della Capitale sono passati solo alcuni commi. Un compromesso che evita, per ora, una probabile crisi di governo.

Il 25 Aprile. Un 25 aprile che vedrà almeno per un appuntamento a Roma Anpi e comunità ebraiche insieme, nelle celebrazioni con la sindaca Virginia Raggi, diventa invece l'ultima contrapposizione a forza di slogan in seno al governo. Il ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini, che nei giorni scorsi aveva derubricato la Festa di Liberazione come «un derby tra comunisti e fascisti», ieri ha ribadito che non parteciperà alle commemorazioni, ma sarà a Corleone, in Sicilia, per inaugurare il nuovo

8=

GIOVEDÌ

Duello su Siri, deciderà il premier.

La palla del caso Siri passa in mano al premier Conte. Deciderà lui sulla permanenza al governo del sottosegretario leghista, indagato per corruzione, non prima di averlo ascoltato e incontrato. A metterlo in chiaro è lo stesso presidente del Consiglio, precisando che «esiste un principio di etica pubblica, per cui è possibile prendere una decisione politica anche prima di una sentenza definitiva». Conte sentirà dunque Siri prima della sua partenza per la Cina.

Mattarella e il 25 aprile: il

secondo Risorgimento. Che cosa pensino dei revisionisti, dei nostalgici, di tutti quelli dalla memoria corta o ansiosi di calare il sipario sulla Resistenza e sugli altri miti fondanti della nostra Repubblica, Sergio Mattarella ce lo dirà oggi da Vittorio Veneto, intorno a mezzogiorno, dal palco del teatro Lorenzo Da Ponte. Riavvolgerà il nastro della storia e spiegherà perché, dopo 74 anni, ha ancora senso celebrare la Liberazione, e come mai ne conversi molto più di quanto si possa immaginare.

Salva-Roma dimezzato. Non è vero che il Salva-Roma, come sostengono i 5 Stelle, è stato «solo» dimezzato: il pressing della Lega dell'altra notte in Consiglio dei ministri ha infatti letteralmente svuotato il provvedimento inserito nel Decreto crescita che avrebbe dovuto mettere l'ente guidato da Virginia Raggi al riparo da una quasi scontata futura crisi del debito. Di sette commi che componevano l'articolo 38, intitolato «Debiti enti locali», ne sono infatti rimasti in piedi appena due, il primo e l'ultimo. Il primo, quello più importante, disponeva la fine della gestione straordinaria a partire dal 2021 ed il trasferimento al Campidoglio della gestione di tutto il debito storico della Capitale (12 miliardi).

26

VENERDÌ

Decreto crescita. Il decreto crescita parte in salita dopo la complicata gestione terminata con la quasi crisi sul Salva-Roma. Le misure pro-imprese valgono solo 70 milioni quest'anno, e 430 milioni nei prossimi tre. E le risorse aggiuntive messe sul piatto quest'anno si fermano sotto i 500 milioni: arrivano al miliardo solo conteggiando gli investimenti dei Comuni. Altre incognite arrivano dal reddito di cittadinanza, che con meno domande rispetto alle attese penalizza la spinta dei consumi sul Pil, e dallo «sblocca-cantieri», i cui effetti sono però attesi solo con la complessa nomina dei commissari.

Caso Siri. Una lunga conversazione tra l'imprenditore Paolo Arata e suo figlio Francesco captata dagli investigatori della Dia nel settembre 2018 grazie a una «cimice» inserita nel telefonino. Su questa intercettazione si fonda l'accusa di corruzione contro il sottosegretario ai Trasporti e senatore leghista Armando Siri, nonostante i tentativi di delegittimazione arrivati da più parti addirittura negando che esistesse la registrazione. Non immaginano di essere ascoltati e il padre parla a ruota libera. Spiega al figlio i rapporti con Siri, le richieste per farlo intervenire su provvedimenti di legge che riguardano gli impianti eolici per cui loro hanno svariate società e in particolare gli incentivi che loro non possono ottenere. Parla esplicitamente di 30 mila euro che ha dovuto impegnare. Il senso del colloquio per i magistrati è chiaro: quei soldi sono il «costo» per garantirsi l'impegno del politico del Carroccio.

Il summit di Vladivostok. Vladimir Putin rilancia il ruolo politico della Russia sullo scacchiere dell'Asia Orientale con il suggerimento di un ritorno alla diplomazia multilaterale per superare l'impasse attuale sulla denuclearizzazione della penisola coreana.

27

SABATO

Conti pubblici. Nonostante le tensioni della vigilia alimentate dalla risalita di rendimenti e spread, Standard&Poor's non ha affondato il colpo. Confermato il rating tripla B con l'outlook negativo deciso a ottobre da quella che è considerata la più "severa" fra le big four. Il giudizio, insomma, rimane sospeso. Il caso Siri. «Una volta si chiedevano le dimissioni per telefono, anche senza guardarsi negli occhi, io sono fatto in modo diverso, con il sottosegretario Siri ci parlerò, chiederò delle spiegazioni, le pretenderò anzi e poi sarà assunta una decisione. Il primo ragionamento che va fatto è il rispetto delle istituzioni e del lavoro del governo, per questo siamo stati eletti e per questo stiamo lavorando, per recuperare la fiducia dei cittadini». Al Ritz Carlton di Pechino, il presidente del Consiglio dice che il caso Siri si deve collocare anche «nel contesto della fiducia dei cittadini».

28

DOMENICA

Alitalia. Luigi Di Maio scende in campo nella partita Alitalia e - a tre giorni dalla scadenza per l'offerta finale - squaderna la ricetta gialloverde «per il rilancio e non per il salvataggio» dell'ex compagnia di bandiera: «Una massiccia presenza dello Stato» tramite il Tesoro e le Fs, la presenza di Delta Airlines come fiore all'occhiello in vista della creazione di «un'eccellenza a livello internazionale». Più, dulcis in fundo, la presenza dei privati: «Stanno arrivando offerte tra cui quelle dei concessionari autostradali» (Atlantia e Toto, ndr) -

TASSE AL S



**PIU' POVERI
E PIU' TART**

SUD

A hand holding a red sign that says "TASSE". The hand is rendered in a stylized, flat, orange-brown color. The sign is red with a white border and the word "TASSE" is written in large, white, bold, sans-serif capital letters. The background is a solid grey color with three white, fluffy clouds hanging from thin vertical lines, suggesting a sky or a suspended environment.

TASSE

ASSATI



Antonio Troise

"Tasse, tasse, tasse. A forza di tasse, il Principe Giovanni spremette il cuore e l'anima del povero popolo di Nottingham". E' l'incipit di un grande classico del cinema di animazione. Ma, a conti fatti, non solo è ancora attuale dopo tanti anni, ma calza a pennello per il Sud. Con una sola differenza: manca il lieto fine, non c'è l'eroe, il Robin Hood di turno, che riesce a rimettere le cose a posto, a ristabilire un minimo di equità e di giustizia, di "togliere" ai ricchi per dare qualcosa ai poveri. Combattendo con astuzia e bravura contro lo "sceriffo delle tasse" che si accanisce sui meridionali, in barba ad ogni principio di progressività del nostro sistema fiscale. Indifferente perfino alla Costituzione e a quel diritto "dell'equa

imposizione", basato sul principio della capacità contributiva e della progressività. Cioè, per dirla in maniera ancora più semplice: far pagare più tasse a chi guadagna di più. Sembrano banalità, cose di buon senso. Ma non è affatto così: perché in Italia il principio, neanche a dirlo, è capovolto. Da noi più vige la regola del Sceriffo di Sherwood: togliere ai poveri per dare ai ricchi. Impossibile? La classica lamentela del Sud piagnone? No, tutto vero e tutto documentato fedelmente con dai ufficiali della tesoreria e dell'Istat. Numeri che mostrano, se ce ne fosse bisogno, un'Italia divisa letteralmente in due. Da una parte il Sud, dove il peso del fisco cresce e diventa sempre più insostenibile. Dall'altro il ricco Nord, dove (sia pure di

poco) si è ridotto. Il risultato, clamoroso, è che le Regioni dove la ricchezza è più bassa, Calabria, Campania e Puglia – si legge nell'ultimo rapporto della Svimez – "sono attualmente assoggettate a una pressione fiscale pari o superiore a quella subita dalle regioni posizionate nella parte più alta della classifica, come la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto". Guarda caso, proprio le tre amministrazioni che sono decise a percorrere la strada dell'autonomia rafforzata per trattenere sul territorio buona parte delle tasse incassate. Se il progetto diventerà legge dello Stato il Sud, oltre a pagare di più, perderà anche una fetta delle risorse che arrivano dai meccanismi di redistribuzione delle imposte decisi dallo Stato

Centrale. Per la gioia dello "sceriffo di Sherwood". A Oxford direbbero "cornuti e mazziati". Ma restiamo sui numeri e lasciamo perdere le parole. Perché le sorprese non mancano. Nel 2007, l'anno precedente alla più grave e lunga recessione del dopoguerra, la pressione fiscale sul Pil procapite, vale a dire la ricchezza prodotta individualmente, era del 29,5% nel Sud e del 32,5% nel Centro-Nord. In particolare, nell'Italia Settentrionale, la percentuale si attestava sul 33,4%. Insomma, i più ricchi pagavano in proporzione un pochino in più rispetto alle regioni meno abbienti. Una differenza non secondaria, dal momento che al Nord il reddito è praticamente doppio rispetto al Mezzogiorno. Nove anni dopo, nel 2016, la situazione si è

paradossalmente capovolta. Nel Sud la pressione fiscale è cresciuta di 2,6 punti, raggiungendo quota 32,1%. Nel Settentrione, invece, è addirittura calata di 2 punti percentuali, dal 33,4 al 31,4%. Il trend non cambia se esaminiamo il dato aggregato del Centro-Nord: 31,5%, quasi un punto in meno rispetto ai meridionali. Il risultato, sentenziano gli esperti della Svimez, "è un sistema fiscale che influisce in maniera negativa sullo sviluppo del Mezzogiorno". L'ennesima palla al piede. Non finisce qui. Perché nel Sud gli "sceriffi di Sherwood" raddoppiano. C'è quello che incassa le tasse per lo Stato centrale, e abbiamo visto con quali risultati. Ma c'è anche quello che preleva a livello territoriale attraverso il meccanismo delle

cosiddette imposte locali, a cominciare dalle addizionali Irpef. Il dato clamoroso è che, nel Mezzogiorno, dal 2007 ad oggi, "si riscontrano valori percentualmente più elevati di aumento delle entrate rispetto a quelli del Centro-Nord e a quelli medi nazionali".

L'aumento è stato del 30%, un salasso effettuato, tra l'altro, proprio negli anni più duri della grande recessione. Nel 2007 ogni meridionale, in media, pagava 617,2 euro di tributi locali. Dieci anni dopo ha dovuto sborsare 800,1 euro. Un incremento cinque volte superiore a quello che, nello stesso periodo, si è registrato nel Centro-Nord. Più tasse ma anche servizi peggiori. Forse, al Sud, un eroe come Robin Hood servirebbe. Eccome.



REGGIO CALABRIA

Aeroporto in panne tornano gli scioperi

Senza pace l'aeroporto di Reggio Calabria alla luce di una situazione ritenuta essere non più dignitosa per i lavoratori ed i cittadini calabresi, la Uilt Calabria ha indetto una seconda azione di sciopero di 24 ore, prevista per il 21 maggio. La prima azione di sciopero, tenutasi il 13 aprile, riguardante il personale Sacal S.p.A. in forza all'aeroporto dello Stretto, accompagnata da un sit-in organizzato dalla Uilt Calabria, ampiamente partecipato da cittadini e lavoratori, ha certificato il pessimo stato di salute in cui versano le attività dello scalo di Ravagnese, creando

malessere tra i lavoratori, ed al tempo stesso, sottoponendo ad un forte rischio l'indotto già notevolmente ridimensionato. « Nonostante la manifestazione di malessere dettata da un perimetro aziendale - quello riguardante l'aeroporto di Reggio Calabria, razionalizzato oltre ogni limite; dai problemi legati ai contratti part-time per i quali la Uilt Calabria ne ha già richiesto l'estensione in ragione del rapporto tra, la forza lavoro effettiva e la mole di lavoro esistente; dall'eccessivo ricorso ai contratti di

somministrazione lavoro e dal mancato rispetto di alcuni istituti contrattuali in essere - argomenta la segreteria regionale Uilt Calabria - la Sacal S.p.A. continua a mantenere un atteggiamento privo di dialogo, non lasciando intravedere i necessari risvolti positivi per il rilancio delle attività dell'aeroporto di Reggio Calabria, e quindi dei livelli occupazionali. La recente proroga dei contratti di somministrazione lavoro, avvenuta per alcuni dipendenti, non è certamente stato un risultato soddisfacente al cospetto delle reali



necessità, secondo le quali, la Uilt Calabria, nell'ambito dell'espletamento della seconda fase delle procedure di raffreddamento, presso la sede prefettizia, ha chiesto con fermezza e convinzione la programmazione di un processo di stabilizzazione dei lavoratori precari, oltre che la programmazione di piani di lunga gittata riguardanti il "Tito Minniti"». Difatti, secondo quanto afferma il segretario regionale della Uilt Calabria con delega al trasporto aereo, Luciano Amodeo, «la mole di lavoro esistente, seppur esigua, giustificerebbe l'estensione dei contratti part-time a full-time, nonché l'inserimento nel perimetro aziendale di nuova forza lavoro». Basti pensare alle decine di lavoratori rimaste inoccupate, nonostante la

professionalità maturata e l'esperienza pluriennale nel settore, che, a causa della situazione generatasi e di totale disinteressamento delle istituzioni competenti, ancora ad oggi non trovano spazio dopo essere stati utilizzati nei primi 10 mesi dal subentro della Sacal S.p.A. «Il segretario generale della Uilt Calabria Giuseppe Rizzo rivolgendosi ad Arturo De Felice ed a tutto il management della Sacal ricorda che non è nelle loro prerogative la possibilità di scelta degli interlocutori e che le trattative che riguardano gli scali della Calabria devono avvenire con tutte le organizzazioni sindacali stipulanti il contratto collettivo di lavoro di settore - continua il segretario generale - Questi comportamenti, al di fuori delle più elementari regole dei rapporti

industriali, generano confusioni e false aspettative tra i lavoratori ed i cittadini che, da anni, aspettano il rilancio effettivo degli scali. Ci duole vedere e leggere il comportamento di taluni, che cercano di recuperare una verginità perduta con proclami giornalistici ed elettorali, appropriandosi di risultati consolatori riguardanti il funzionamento degli aeroporti calabresi. Infine, vogliamo ricordare che, come Ultrasporti Calabria, continueremo a svolgere con rettitudine e trasparenza il nostro ruolo e che i vari tentativi utili a legittimare il nostro operato li trasformeremo in linfa vitale, affinché vengano riconosciuti gli sforzi e le professionalità di tutta la maestranza degli scali calabresi».



RIFLESSIONI

EUTANASIA E

Quelli che ritornano dopo una esperienza di pre-morte desiderano tornare nel luogo dei loro cari



Seguendo il percorso "vita/morte" sul web, vi sono due strade che sembrano incrociarsi, però, in effetti, sono molto differenti tra di loro:

quella di quanti si sono recati in un altro paese, per "vivere" l'eutanasia e quella di quanti, senza alcuna voglia di morire, hanno varcato il confine, trovandosi nell'altrove e sono tornati.

Marco Cappato è un politico e attivista italiano, esponente dei Radicali e dell'Associazione Luca Coscioni. Le sue richieste me le ritrovo spesso sotto forma di email, perché mi chiede di aiutarlo (me come tanti), nella sua volontà di ottenere una legge che, in Italia, accetti l'eutanasia.

Leggo e leggo, di tanti casi terribili e vedo immagini in video di persone che dicono addio e "partono" per il suicidio assistito.

Un buco in petto. L'ansia. La comprensione del dolore e della disperazione che spinge quanti partono per il non ritorno; sensazioni che provo.

Il dolore: lo conosco. Non so se quello che ti fa sperare ancora nella guarigione sia diverso da quello che ti fa soltanto sperare di morire, però penso di no.

Sono certa di no.

Ricordo un verso di una poesia di mia madre, Gelsomina Moriniello:

- "Un dolore improvviso, / come doglie / con bimbo morto / mi prende." -

Efficace: se soffri verso la salvezza, è un fatto, se soffri verso la fine, un altro. Il dolore che provano coloro che sanno di morire è afinalistico. Dolore, ma anche cure inutili, che protraggono una vita inutile.

Giovanni Paolo II, il Santo della pace, scomparso la sera del 2 aprile 2005, ai medici che cercavano di tenerlo in vita in ogni modo disse:

- "Lasciatemi tornare alla Casa del Padre." -

Tuttavia, malgrado "gli studi" che effettuo, la ricerca nei casi, il tentativo di trovare una risposta al dubbio se sia o meno giusto legalizzare l'eutanasia

(parlo di suicidio assistito), o continuare a negarla, Non firmo. Non mi associo. Guardo e tremo. Nel web, poi, trovo le storie meravigliose di quanti sono partiti per il viaggio, facendo ritorno. Tanti, di molte civiltà, di molte religioni. Andata e ritorno nell'aldilà. Questi studi li ho effettuati anche per il mio libro "Voci dal passato". Leggendo libri, testimonianze, intervistando persone che hanno vissuto questa esperienza. Ho trattato l'argomento in un capitolo dal titolo :
-"Biglietto di andata e ritorno per l'aldilà." Ecco un brano:
-"Torniamo adesso a Raymond Moody ed alla sua ricerca oltre la vita; ecco un breve riassunto dei dati salienti sui casi da lui raccolto:-
"Un uomo sta morendo e, nel momento in cui ha raggiunto l'acme della sofferenza fisica, sente dalle parole del dottore di essere clinicamente morto, Avverte allora un rumore sgradevole, come tintinnio o un ronzio e contemporaneamente sente di muoversi con estrema rapidità lungo una galleria buia. Giunto al termine, avverte improvvisamente di essere uscito dal proprio corpo ma di trovarsi sempre nell'ambiente in cui si trovava prima e vede in lontananza il suo stesso corpo, come se egli fosse soltanto uno spettatore. Da quella posizione privilegiata osserva il tentativo di rianimazione e prova un senso di sconvolgimento emotivo. Dopo un breve tempo, si riprende e si abitua alla sua strana condizione Avverte di avere ancora un "corpo" ma di una materia assai diversa e dotato di poteri assai diversi da quelli del corpo

fisico che ha lasciato dietro di sé. Cominciano allora ad accadere altre cose. Altri individui gli si avvicinano per aiutarlo. Scorge gli spiriti di parenti ed amici morti e gli appare uno spirito di amore come egli non ha conosciuto mai; un essere di luce. Questo gli rivolge, senza parole, una domanda che lo esorta a valutare la propria vita, e lo aiuta mostrandogli, come in un play back, gli avvenimenti più importanti della sua esistenza. Ad un tratto si trova vicino a una barriera, o a un confine, che sembra rappresentare la divisione fra la vita terrena e l'altra vita e tuttavia sente di dover tornare sulla terra, sente che non è ancora giunto per lui il momento della morte. Tenta di opporsi, perché è ormai affascinato dall'altra vita e non vuole tornare in questa. È sopraffatto da misteriosi sentimenti di gioia, amore e pace. Tuttavia si riunisce in qualche modo al suo corpo fisico e torna alla vita."-
Personalmente ho raccolto alcune impressioni simili, compresa quella di un bambino che mi raccontò di -"essere stato in compagnia di Gesù"- Durante un coma profondo. Non voleva parlare della sua esperienza. Lo fece con me, mentre mangiavamo assieme un gelato.
Bene: tutti quelli che ritornano dopo una esperienza di pre-morte, desiderano ritornare (un giorno, quando sarà il loro tempo), nel paradiso conosciuto e tra i parenti e gli amici che già vi sono. Anche io, spero, di avere (un giorno, quando verrà il mio, di tempo), questa felice conclusione.

Bianca Fasano

Viaggio del nostro settimanale alla scoperta delle tradizioni del Regno di Napoli

UN ANNO DI FESTE



Lo splendore dei Gigli di Nola

Mi sia permesso di dire una parola su una festa, San Paolino, che si celebra a Nola, a quattro ore da Napoli, il 22 giugno. Questa festa è caratteristica in quanto che in essa sono portati in processione per le strade, a passo accelerato, da uomini che camminano nascosti sotto tappeti, palchi di cinque piani, di venti piedi di altezza, riccamente dipinti e

dorati, e ornati di fiori e bandiere. Nel piano più basso si vede una banda di musicisti, che tra il giubilo generale e lo scoppio di mortaretti e colpi di cannone lanciano la loro strepitosa marcia. I piani superiori sono fregiati di angeli e di santi, che sono in parte pupazzi di legno, in parte graziosi bambini, riccamente addobbati. Se si incontrano due

processioni con tali palchi, si fanno le sante riverenze, il che, come si può pensare, non è senza pericolo. Dei catafalchi sacri ancora più sontuosi si vedono a Palermo per la festa di Santa Rosalia, e a Catania per quella di Sant'Agata. "Vita popolare a. Napoli nell'età romantica, Karl August Mayer"

La stirpe del vino una storia tutta da bere

In principio fu il Pinot: capriccioso, poco produttivo, instabile nel colore, eppure capace di regalare vini così eleganti e profumati che generazioni di uomini, innamorati del suo succo, lo hanno curato e diffuso. E il Pinot li ha ripagati: mutevole per natura, ha dato origine al Pinot bianco e al Pinot grigio; incrociandosi, ha generato lo Chardonnay e forse il Traminer, dal quale derivano il Cabernet Sauvignon e il Merlot. In Italia ha per nipoti Marzemino, Lagrein e Refosco. La sua storia è esemplare: oggi in Europa si contano circa diecimila vitigni, diversissimi fra loro, che discendono però da pochi avi fondatori. L'analisi genetica ha rivelato insospettabili storie di incroci, scambi e migrazioni - come la probabile origine meridionale del Sangiovese -, che vanno a intrecciarsi con racconti di conquiste, viaggi ed esplorazioni. Furono i mercanti a introdurre vitigni esotici, come moscati e malvasie, e gli uomini che si allontanavano dalla loro terra a portare con sé le

proprie radici sotto forma di piante, andando a contaminare il patrimonio locale, fino a creare nuove varietà. Nel libro *la Stirpe del vino*, edito da Sperling&Kupfer,, Attilio Scienza e Serena Imazio, studiosi e ricercatori della genetica della vite, ricostruiscono per la prima volta la famiglia del vino: muovendosi fra analisi del DNA, archeologia, antropologia, mito e letteratura, raccontano l'origine e la storia dei grandi vitigni. Che è anche la storia dei territori in cui sono nati o hanno trovato casa, e la storia degli uomini che alla vite hanno dedicato la loro vita.

ATTILIO SCIENZA è professore ordinario fuori ruolo presso l'Università degli Studi di Milano, dove ha insegnato Miglioramento genetico della vite. I suoi temi di ricerca riguardano il miglioramento genetico delle varietà e portinnesti per incrocio e per selezione clonale, la valorizzazione dei vitigni antichi, lo studio delle interazioni tra il vitigno e l'ambiente ai fini del miglioramento della

qualità dei vini. Si è occupato della salvaguardia e valorizzazione del germoplasma georgiano. È autore di 350 pubblicazioni scientifiche e di 15 libri, accademici e divulgativi, su argomenti relativi alla descrizione delle varietà, i loro rapporti con l'ambiente e la loro origine storica.

SERENA IMAZIO, dopo la laurea in Biologia nel 2000, inizia lo straordinario viaggio nel mondo del vino con un dottorato sulla genetica e l'origine della vite coltivata. È stata ricercatrice presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e presso il Centro di Trasferimento Tecnologico dell'Emilia Romagna, dove ha cominciato ad avvicinarsi al mondo della comunicazione e della divulgazione scientifica. Si considera una persona molto fortunata, essendo riuscita a trasformare la sua irrefrenabile curiosità scientifica e il suo amore per il mondo del vino in un meraviglioso lavoro!

Istruzione

Università Italia penultima in Europa



L'Italia è penultima in Europa per l'istruzione nella fascia d'età 30-34 anni. Nel 2018, secondo i dati Eurostat, la percentuale di coloro che hanno completato l'istruzione universitaria è aumentata rispetto al 2002 in tutti gli Stati membri. Almeno la metà della popolazione tra i 30 e i 34 anni ha finito l'università in Lituania (57,6%), Cipro (57,1%), Irlanda (56,3%), Lussemburgo (56,2%) e

Svezia (52,0%). All'estremo opposto della scala, le percentuali più basse sono state osservate in Romania (24,6%) e in Italia (27,8%). La percentuale, in tutti gli Stati, è più alta per le donne rispetto agli uomini. Sedici Stati membri hanno già raggiunto o superato l'obiettivo nazionale 2020 che è fissato al 40% dei 30-34enni ad aver completato l'istruzione terziaria entro quell'anno: Belgio, Repubblica ceca,

Danimarca, Estonia, Grecia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Slovenia, Finlandia e Svezia. L'Ue nella sua globalità ha superato la soglia nel 2018 raggiungendo il 40,7%, aumentando costantemente dal 23,6% del 2002. La crescita è ancora più significativa per le donne (dal 24,5% nel 2002 al 45,8% nel 2018) rispetto agli uomini (dal 22,6% al 35,7%).

Reddito cittadinanza

1 milione di richieste Campania al top

Sono complessivamente 946.569 le richieste di Reddito di cittadinanza presentate fino ad ieri in tutta Italia. La Campania è la regione che ha fatto registrare il maggior numero di richieste, 160.333, seguita dalla Sicilia, con 150.590 domande. Superiori alle 80 mila le richieste di Reddito di cittadinanza in Lazio, Puglia e Lombardia (rispettivamente 87.500, 83.190 e 82.696). Le regioni con il minor numero di domande sono invece la Valle

D'Aosta (1.259), il Trentino Alto Adige (3.355) e il Molise (5.952). Fra i vari canali a disposizione per la presentazione, i Caf risultano quelli preferiti dai richiedenti, con 709.521 domande, seguiti dalla Poste, con 222.645 richieste e dai patronati, tramite i quali sono state presentate 14.403 domande. Le domande (partite il 6 aprile) per aderire al reddito di cittadinanza si avvicinano pertanto a quota un milione. Una su tre arriva da due regioni: Calabria e Sicilia che da sole arrivano a 310.923 (pari al 32,8% delle richieste).

Associazioni

I dieci anni della Fondazione Valenzi a Napoli

Accrescere nei cittadini, e soprattutto nei giovani, la consapevolezza del patrimonio culturale, storico e ambientale, dei nuovi diritti civili, sociali e delle politiche di sviluppo con quasi 500 eventi: questo lo spirito che ha caratterizzato sin dalla sua nascita la Fondazione Valenzi

(<http://www.fondazionevalenzi.it>)

che quest'anno celebrerà i 10 anni. Le celebrazioni si apriranno il primo maggio alle 17 al PAN|Palazzo delle Arti di Napoli con la Mostra "L'ironia del Sindaco artista. Disegni di Maurizio Valenzi". Alcune iniziative sono collegate alla mostra come un concorso per giovani disegnatori, un incontro sulla Street Art e un dibattito sul futuro dell'Europa tra gli eurodeputati Gianni Pittella e Mario Mauro. Si ritornerà poi il 22 maggio sul tema dell'Europa e

dell'esperienza di Maurizio Valenzi come europarlamentare. Ma soprattutto si vuole proporre una conoscenza più approfondita dell'esperienza dell'Amministrazione comunale dal 1975 al 1983 attraverso alcune pubblicazioni per arrivare alla fine dell'anno ad un vero e proprio Convegno di studi con la partecipazione di storici, economisti, sociologi, urbanisti dal titolo "Il volto della città di Napoli e l'attività dell'Amministrazione Valenzi (1975 -1983)".

Sul futuro della Fondazione la fondatrice e presidente Lucia Valenzi dichiara: "Vorrei mantenere in futuro l'impostazione data in questi 10 anni di una Fondazione creata non solo per commemorare un uomo, ma per essere attiva e presente nella realtà attuale. Vorrei riuscire con tutto lo staff e il nostro nuovo segretario generale,

Salvatore Verbale a consolidare la presenza a Napoli e in Campania, ma anche accrescere il respiro internazionale. Continueremo a non chiuderci mai in uno schieramento politico particolare, cercando di offrire al di là e al di fuori di ogni ideologia un luogo di dibattito sereno. Centrale sarà l'arte come strumento per lo sviluppo di un pensiero libero da convenzioni. Cercheremo di coltivare la memoria e la storia per i suoi aspetti spesso ignorati, agevolando la conoscenza di quanto c'è di positivo nel Mezzogiorno, offrendo anche al mondo della scuola occasioni di approfondimento. Infine vogliamo accrescere il nostro impegno verso il sociale, e verso l'infanzia, soprattutto per una educazione aperta verso le altre culture, contro razzismo e discriminazioni."

Salento, sulle tracce del mito di Enea

Fa tappa in Salento l'itinerario turistico "La Rotta di Enea". Un viaggio tra archeologia, cultura e natura, sulle orme dell'eroe virgiliano, presentato nei giorni scorsi a Roma nel corso di un meeting internazionale per promuoverne la candidatura quale nuovo itinerario culturale del Consiglio d'Europa. Sostenuto dall'Associazione Rotta di Enea, dalla Fondazione Lavinium e dal Comune turco di Edremit, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, il nuovo percorso "europeo"

attraversa cinque Paesi – Turchia, Grecia, Albania, Tunisia e Italia – in 21 tappe, toccando i luoghi più suggestivi della civiltà mediterranea, tra cui 6 Siti Unesco (Troia, Delo, Butrinto, Monte Etna, Cartagine, Parco del Cilento e Vallo di Diano), 3 Parchi nazionali (Monte Ida in Turchia, Parco Nazionale di Butrinto in Albania e Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Italia sulla costa tirrenica), per arrivare nell'area metropolitana di Roma.

"Si tratta di una nuova rotta di viaggio, dialogo e conoscenza tra le ricchezze culturali,

storiche e archeologiche dei luoghi del Mediterraneo citati nell'Eneide", ha spiegato Giovanni Cafiero, presidente dell'Associazione Rotta di Enea.

Inevitabile quindi la tappa di Castro, in provincia di Lecce, basso Salento, dove approdò Enea in fuga da Troia. Al centro di un arco di costa che va da Otranto a Santa Maria di Leuca, Castro è un sito ricco di storia e di mito. Ma è anche un incantevole luogo di mare, meta di turisti che sempre più numerosi scelgono il Salento.

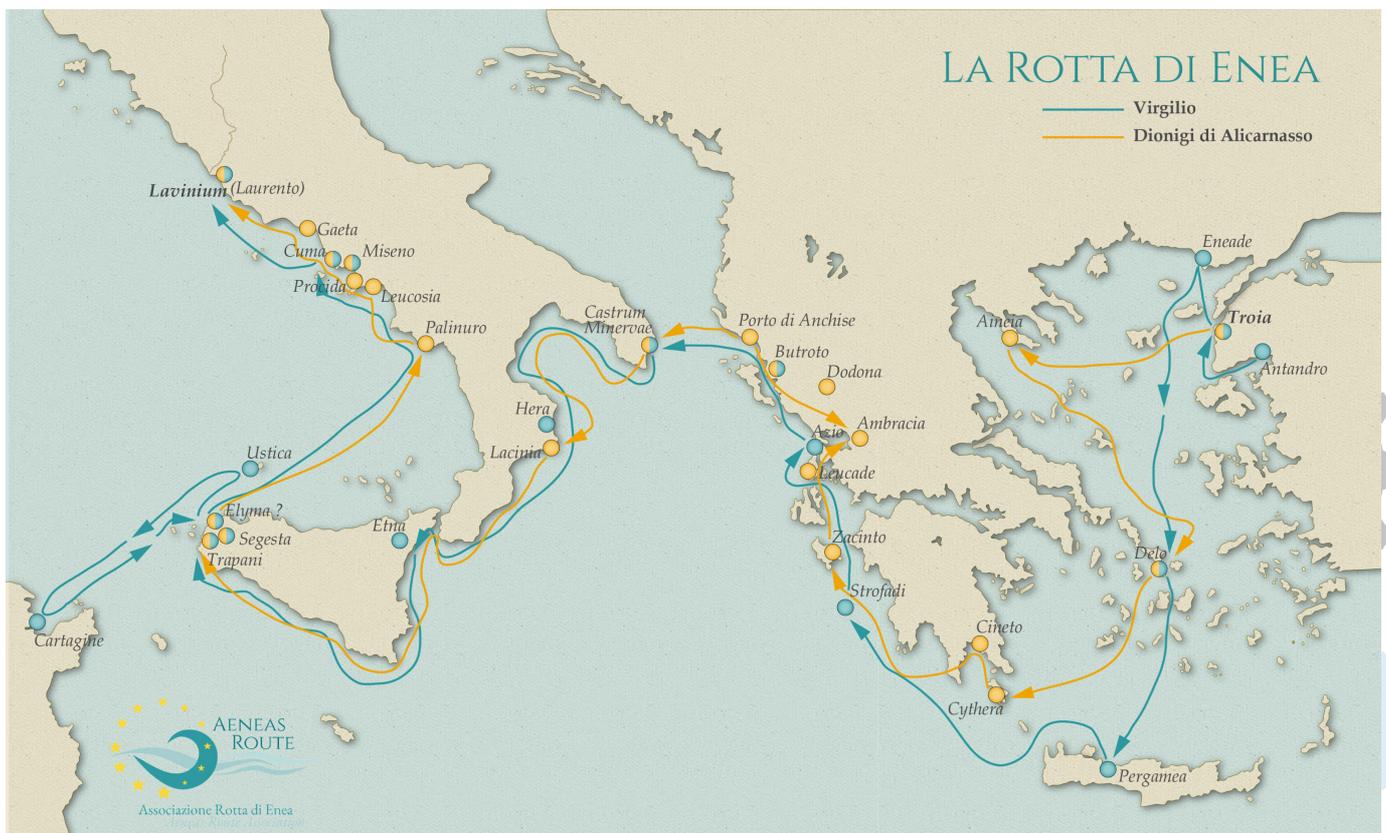
Tra le più belle spiagge di



questo fazzoletto di Puglia, a poco più di 30 chilometri da Castro, c'è la spiaggia della Baia di Torre dell'Orso a Melendugno. Una baia di circa un chilometro con spiaggia finissima, dune basse e una pineta retrostante. Il mare in questa zona è limpido e cristallino per via delle correnti marine del Canale di Otranto. La baia è sovrastata dalla Torre dell'Orso, antica torre di avvistamento contro le scorrerie dei Turchi. A fare da contrappunto a questa torre eretta dall'uomo, ci sono due faraglioni eretti dalla natura. Sul lato destro della baia, infatti, a poca distanza dalla riva, spuntano dal blu delle acque due scogli isolati

chiamati "Le Due Sorelle", che sono diventati un'immagine da cartolina per il Salento. Secondo la leggenda popolare, due sorelle si tuffarono nel mare in tempesta e, quando non riuscirono più a guadagnare la riva, gli dei, commossi, le trasformarono in due suggestivi faraglioni. L'accoglienza turistica, consolidatasi negli anni, oggi può offrire strutture di eccellenza, ma anche case vacanze, b&b e alberghi per tutte le tasche per scoprire una terra, il Salento, dove il fascino dell'arte, l'ottima cucina mediterranea e l'ospitalità sincera, accolgono i viaggiatori in un paesaggio da sogno, come ad esempio

nell'Hotel sul mare "Torre dell'Orso". Qui il Medioevo si colora d'Oriente e antiche filastrocche in "griko" risuonano nella Grecia Salentina, come a Melpignano, dove antichi ritmi diventano musica contemporanea nella Notte della Taranta. Nei borghi si svelano le botteghe artigiane di cartapesta e pietra leccese e sulla tavola stanno tutti i sapori del Salento, da accompagnare con ottimo vino locale: la "tria", pasta fatta in casa preparata con i ceci, saporite verdure selvatiche e dolci prelibati come il "pasticciotto" dal cuore di crema e lo "spumone", ottimo gelato artigianale.



IL SUD ON LINE

INCHIESTE

NEWS



**Vuoi questo banner?
Per i primi due mesi è gratis**

Lavoro, dal primo maggio al via il bonus-occupazione



***Publicato
il decreto
dell'Anpal
sgravi fino
a 8mila euro
all'anno***

ANPAL istituisce l'Incentivo Occupazione Sviluppo Sud, in grado di favorire l'assunzione di persone con difficoltà di accesso all'occupazione.

L'incentivo spetta ai datori di lavoro che assumano, tra il 1° maggio e il 31 dicembre 2019, persone disoccupate in possesso dei seguenti requisiti:

età compresa tra i 16 e 34 anni;
35 anni di età e oltre, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, ai sensi del Decreto del Ministro del Lavoro e

delle Politiche Sociali del 17 ottobre 2017

Inoltre queste persone non devono avere avuto un rapporto di lavoro negli ultimi 6 mesi con il medesimo datore di lavoro.

L'incentivo può essere riconosciuto per le assunzioni a tempo indeterminato sia a tempo pieno che part-time, anche a scopo di somministrazione, nonché per i rapporti di apprendistato e per i rapporti di lavoro subordinato in una cooperativa di lavoro.

L'agevolazione riguarda le assunzioni effettuate nelle regioni Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e l'attuazione è demandata all'INPS che fornirà i chiarimenti sulle modalità operative di attuazione della misura.

L'entità economica è pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, per un importo massimo di 8.060 euro su base annua. Il termine per la fruizione dell'incentivo è il 28 febbraio 2021.

Giovanni Moro: la partecipazione vince sull'algoritmo

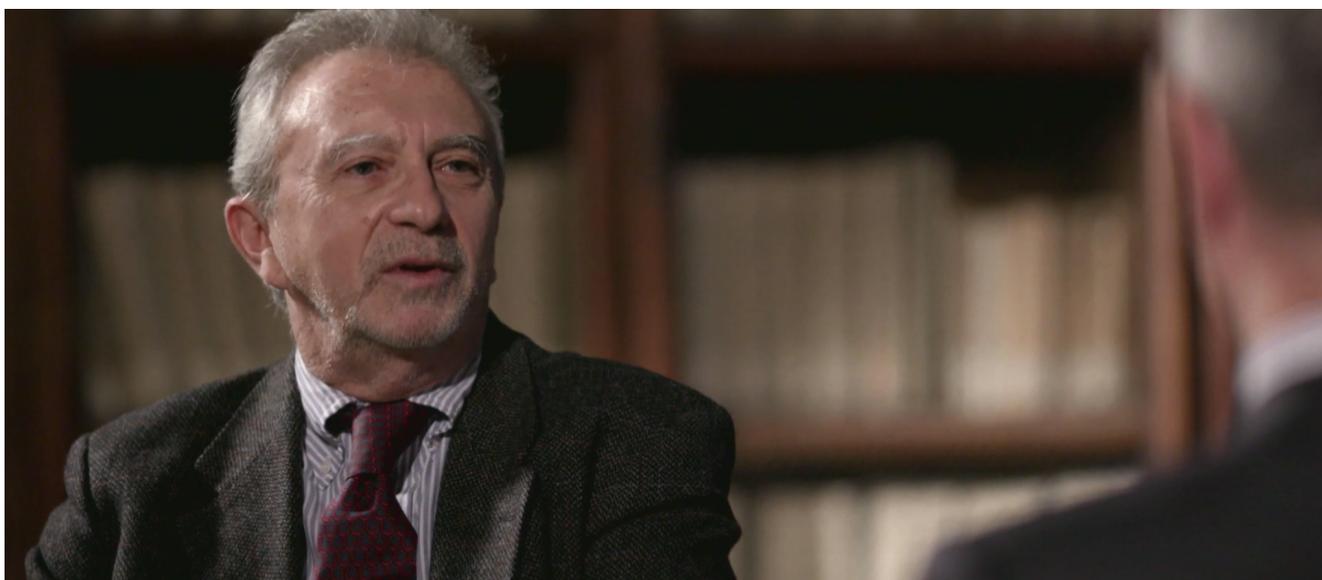
di Eleonora Diquattro

Nella stagione della separazione crescente tra la gente e le elites, il potere viene percepito nella sua accezione più negativa, come potenza oscura che si oppone ai bisogni e ai diritti delle persone. Nelle "Lezioni di democrazia", organizzate dalla Fondazione Matera Basilicata 2019 e dalla Fondazione Feltrinelli, nella cornice del progetto di "Future digs", si dà spazio e corpo a queste considerazioni del senso comune, ampliando la riflessione sul futuro che verrà, utilizzando però una matrice positiva verso un potere collettivo che ha in sé la capacità di trasformare la realtà e di progettare il futuro. Alla domanda se l'attuale crisi della democrazia rappresentativa sia una malattia dai possibili esiti mortali o una opportunità di crescita e di rinnovamento è stata dedicata la lezione di Giovanni Moro, sociologo politico con una robusta matrice nell'epistemologia delle scienze sociali e quarant'anni di impegno culturale e politico sul terreno della partecipazione democratica dal Movimento federativo democratico a Cittadinanzattiva. La sua riflessione è partita dal successo eccessivo del termine: 10 milioni di citazioni in italiano su Google, cento milioni in inglese. "Eppure – ha sottolineato – manca ancora una definizione chiara e condivisa".

Secondo lei, Moro, la democrazia

tradizionale è in trasformazione?

Si questa è la mia opinione frutto del mio lavoro. Si tratta di una fase di trasformazione e non di una "morte". Noi siamo abituati a pensare alla democrazia come uno standard preciso che trova sempre meno riscontro nella realtà. Cioè l'idea di un sistema democratico fondato su di un'unica modalità data dalla rappresentanza politica, costruita attraverso il voto nell'ambito degli stati nazionali, sulla base di azioni di partiti che hanno il compito di raccogliere le domande dei cittadini. Tutto questo non funziona più perché il mondo è cambiato, perché i cittadini moltiplicano le modalità e le forme di partecipazione nella vita pubblica, perché gli Stati contano di meno, perdendo alcuni poteri a favore di realtà sovranazionali come l'Unione Europea, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, le Nazioni Unite o imprese globali come quelle delle comunicazioni. E perché molti problemi non sono più gestiti al livello nazionale: dalle malattie trasmissibili, al terrorismo islamista, ai flussi migratori che non rispettano e mettono in discussione i confini che definiscono gli Stati. Questa perdita di potere avviene anche verso la dimensione regionale, locale, poi genera le varie Catalogne, Scozia e Fiandre. Questa perdita di potere avviene anche a favore dei cittadini che si organizzano esercitando i "loro poteri" in forme diverse da quelle



più l'unico punto di riferimento. Quindi tendo a leggere una trasformazione della democrazia, non la sua morte. Poi c'è il tema che lei sottolinea dello scontro-distanza tra il popolo e l'élite. Il populismo ha una lunga storia. Perché già 30anni fa nelle ricerche dei fenomeni sociali con significati politici si registrava questa crescente divaricazione dei cittadini comuni rispetto all'élite, che allora si chiamava "antipolitica" oppure post-nazionalismo. Tutte le ricerche sottolineavano questo trend, ma le classi politiche non l'hanno capito e accettato o forse solo sottovalutato questa difficoltà dei cittadini comuni di fronteggiare l'abbandono, l'incertezza, le disuguaglianze crescenti nel mondo globalizzato. La crisi del welfare in tutti i paesi colpiti da crisi finanziaria deriva dal cambiamento delle condizioni rispetto a quando il welfare era stato progettato, ovvero relativamente floride; oppure, semplicemente, l'idea che si è fatta strada - il modello neo-liberale che tutti i soldi pubblici sono sempre sprecati e quindi non si devono investire nella sicurezza sociale delle persone, nella sanità pubblica, ma tutto deve essere riportato ad una logica di mercato - favorisce solo certe classi. Quindi, ciò che lei sottolinea è una situazione che si preparava da un sacco di tempo, ora è esplosa e vediamo cosa succederà. Questa nuova situazione è caratterizzata dalla partecipazione di milioni di cittadini alla

vita pubblica, questo ci può piacere o meno, tutta questa gente che scende in piazza, un po' in tutto il mondo, in Algeria, in Francia negli Stati uniti, esiste! A tutto questo si aggiungono forme di attivismo organizzato da cittadini, magari non visibile, ma sono il tessuto connettivo della società.

Viviamo in un mondo diverso dal secolo scorso. Sono in crisi delle grandi ideologie politiche e religiose che formavano le identità dei nostri nonni. In che modo i cittadini costruiscono la loro identità oggi e organizzano la partecipazione attiva ai sensi dall'articolo 118 della Costituzione?

Viviamo in mondo diverso è vero. Mentre un tempo i cittadini nascevano con un'identità netta: erano operai, erano contadini, erano comunisti, erano cattolici, oggi - superata questa fase della modernità - si parla di una seconda modernità riflessiva, post modernità. Un "ambiente" in cui i cittadini devono costruire la loro biografia da soli, la loro appartenenza, quindi sono più liberi di andare in direzioni che non sono previste. La società prima era organizzata come un Sistema di Sistemi, molto ben definiti: Sistema dell'impresa, della famiglia, del mercato, della vita privata, della religione, oggi questi confini non ci sono più. A volte è più facile trovare la politica dove non pensavi. Da questo viene fuori un'autonomia dei cittadini di costruirsi un destino da sé e questo genera un mondo più disordinato; se poi ci aggiungiamo questo

aggiungiamo questo fenomeno della rabbia, del risentimento che nasce come reazione a una globalizzazione che ha prodotto vantaggi per pochi e problemi per molti, la sensazione di essere abbandonati dalle istituzioni è molto forte, come la frustrazione di non raggiungere mai quello che ci è stato promesso.

L'evoluzione tecnologica ha abilitato una nuova forma di cittadinanza attiva, quella digitale e orizzontale, slegata dal territorio fisico. Ne coglie più i rischi e le opportunità?

È interessante perché è una di quelle mutazioni della cittadinanza in cui il territorio non conta più! Mentre prima si era cittadini di un territorio, oggi le tecnologie della comunicazione allargano i "confini" generando molte opportunità e potenziali rischi. Le più grandi community sono gestite da soggetti privati, Facebook mi pare abbia due miliardi e mezzo di account. Comunque anche Facebook è chiamato a rispondere delle fake news e del tentativo di influenzare-cambiare le campagne elettorali o di istigare le nostre nevrosi e paure. Questa attitudine dei cittadini a comunicare in modo orizzontale è un'attitudine che non ha niente di negativo, anzi esisteva prima della nascita di queste tecnologie. Quando andavo a scuola io c'erano i manifesti, i volantini ciclostilati, piccole riviste indipendenti che circolavano liberamente. Per dirle quanto contavano queste cose, il tentativo di depistaggio a danno degli anarchici incriminati di un evento terrificante come la strage di Piazza Fontana fu scoperto proprio grazie al lavoro di una di queste forme di stampa libera e alternativa. La "Strage di Stato" fu un dossier prodotto e messo in circolazione nella stampa alternativa, come le radio libere che mandavo in diretta le sedute comunali consentendo l'interazione senza filtri con i cittadini. Bisogna ricordare anche un fenomeno generato dalla partecipazione digitale definito come "clicktivism", ovvero sostenere con un click, comodamente da

casa tua, una causa e magari dopo poco un'altra che riporta a valori diametralmente opposti. Ma non è solo così per fortuna. Se analizziamo le cose che si possono fare dal punto di vista della partecipazione alla vita pubblica, che non si sarebbero potute fare off line, si comprende che vi sono molte possibilità. Dalle forme di pressione mailbombing, dalla possibilità di creare comunità di persone che non si possono spostare perché per esempio sono malati terminali, oppure sono non autosufficienti, e quindi creano comunità virtuali nelle quali si aiutano e si aggiornano sulla ricerca. L'associazione di malati cronici, attraverso la rete, mette in discussione i saperi ufficiali oppure critica i vincoli di spesa che magari gli Stati hanno, per motivi di risparmio, motivo per il quale non vi sono fondi a sufficienza per gestire queste patologie. Uno dei nostri problemi culturali risiede nella difficoltà di superare l'idea che ci siano "cose materiali" e "cose virtuali" e che quelle virtuali siano meno vere di quelle reali. Internet non è solo un luogo nel quale si trasferiscono le cose che facevamo off line. Un ambiente in cui avvengono "cose nuove", sanzionabili tra l'altro, nel quale, sono reati determinati comportamenti, esattamente come nel mondo reale. Su questo c'è unanime concordanza dei giuristi. C'è molto ritardo da parte della politica ufficiale delle classi dirigenti sul come affrontare i potenziali rischi in questo "nuovo territorio virtuale". Questa debolezza non ci garantisce una protezione necessaria. Ci sono vuoti legislativi da colmare, per prevenire e imparare. Impedire però ai ragazzi di usare internet è il modo migliore affinché vengano fregati. Più lo usi più impari a difenderti, questa è la mia opinione. Mi sono occupato di recente di educazione civica e mi sono ritrovato a rileggere il libro Cuore scritto da Edmondo De Amicis nel 1860 che serviva proprio a formare nei ragazzi la coscienza di essere italiani, visto che era appena nata l'Italia. Nel testo ci sono delle figure di bulli che



raccontati da tanti casi di cronaca negli ultimi anni. Pensiamo che il bullismo sia una malattia recente, frutto della perdita di valori della famiglia, il senso comune tende a presentare come nuovi questi drammi, dovuti alla perdita di uno stato di grazia che c'era prima. Quello che c'era prima è sempre bellissimo. Se lo ricordi sempre. Ma questa visione è smentita dai fatti.

I membri di una comunità online si ritrovano, spesso, nella situazione in cui le proprie opinioni sono costantemente confermate da altri utenti. Questa dinamica rende molto difficile una discussione critica e l'accettazione dell'idea altrui. È un pericolo l'echo chamber?

Sì, una delle cose peggiori esistenti su internet è proprio l'echo chamber, ovvero l'effetto "eco" perché si produce una polarizzazione per cui se lei e io abbiamo opinioni molto discordanti la tendenza degli algoritmi (che poi sono fatti solo per vendere) sarà quella di allocarci, e lei finirà per parlare solo con le persone che sono d'accordo con lei ed io lo stesso. Quindi si perde quella qualità fondamentale della democrazia tradizionale che sta nella discussione, nella deliberazione e nel confronto di opinioni diverse. Insomma l'idea è che attraverso il dibattito pubblico, il confronto di idee, la capacità di cambiare reciprocamente idee e opinioni si dà forma ad una decisione frutto di un dibattito collettivo. Quindi il dibattito pubblico tra diversi è un elemento fondamentale. Esiste una rete di attori, di soggetti pubblici e

privati(civici) che si pongono già questi problemi e contrastano queste tendenze, che non verranno mai sostituiti da un algoritmo. Gli algoritmi sono fatti per vendere. Le faccio un esempio rispetto alle mie attività di ricerche su internet. Non siamo riusciti ad avere da queste compagnie che gestiscono questa grande community, dati diversi, da quelli legati a logiche commerciali. Nello studio dei comitati locali, ad esempio, cercavamo "forme di attivismo sociale digitale" individuando nei gruppi facebook, tutti quelli che avessero la parola "diritto" nella formazione del titolo e loro (le compagnie interpellate) non sono stati in grado di rispondere perché questa ricerca non era mai stata realizzata. Non è un tipo di dato che interessa. Un'altra volta cercammo di capire quanti "associazioni comitati di quartiere- rione" fossero ancora esistenti e operativi in Italia, da Milano, Roma a Napoli, partendo dalla pagine dedicate su facebook, alla fine abbiamo fatto da soli, utilizzando noi i motori di ricerca, incrociando i dati in nostro possesso con i nomi dei quartieri e le città. I gestori di Facebook avrebbero impiegato pochissimo tempo per fornirci questi dati, se solo avessero l'interesse a venderli.

Quanti associazioni, comitati di quartiere/ rione avete censito professore?

Molte. Se pensa che in queste tre città ci sono più di 500 comitati locali che si impegnano per la tutela, la denuncia e la valorizzazione del loro territorio, alla faccia di quelli che dicono che viviamo un momento di disimpegno.

**CULTURE, MUSICA, TEATRO,
SPETTACOLI, TECNOLOGIA,
MODA**



TERZO TEMPO

A Trapani la tonnara diventa un museo

La Torre di avvistamento della Tonnara di Bonagia, in territorio di Valderice, nel Trapanese, risalente al XVI secolo (epoca Normanna), diventa un museo della pesca del tonno. Distrutta nel 1624 da una banda di pirati e ristrutturata nel 1626, originariamente di proprietà della Regia Corte di Napoli, da oltre due secoli è gestita da privati: oggi sorge all'interno di un suggestivo complesso ricettivo, di proprietà dell'imprenditore Andrea Bulgarella. Il museo nasce per volontà dell'associazione "Salviamo le tonnare", fondata dall'imprenditore Nino Castiglione, da anni impegnato a conservare la memoria di un'arte che, dopo la scomparsa degli ultimi Rais, rischia di finire nell'oblio. Un progetto che prevede, tra l'altro, il restauro delle muciarie, le barche usate per la mattanza. Lo scopo è quello di far conoscere ai turisti la storia della mattanza, un rito



Melfi, briganti in bicicletta

Grande successo per la prima edizione della manifestazione cicloturistica "Un giorno da briganti" organizzata, il 25 Aprile, dall'A.S.D. 010Bike di Melfi.

Un'iniziativa sportiva che ha coinvolto più di 200 persone tra ciclisti, accompagnatori e volontari. I partecipanti, giunti a Melfi da 4 regioni, hanno potuto ammirare le bellezze storiche della città federiciana ed immergersi completamente nella natura del Parco del Vulture.

Un nuovo modo di fare turismo su un percorso di 28 Km sui sentieri battuti dai briganti. Una giornata all'insegna dello sport, dell'avventura e dei prodotti tipici con 2 ristoranti ed un pasta party conclusivo nei quali i partecipanti hanno potuto apprezzare salumi, formaggi, vino e miele del Vulture Melfese.

Un'organizzazione che sta ricevendo feedback molto positivi sulla pagina social con tante richieste e prenotazioni per l'edizione 2020. «Siamo felici che questa nostra cicloturistica "Un giorno da briganti" abbia raccolto tanto consenso tra gli appassionati delle Mountain Bike - ha dichiarato Marco Celino presidente dell'A.S.D. 010Bike - Ringraziamo tutti gli iscritti e le aziende che hanno creduto nel nostro progetto di promozione del territorio.

Ora la nostra attenzione passa alla seconda edizione Randonnée "La Via dei Templari", che si terrà il 16 Giugno, valida come tappa del circuito Rando Tour Magna Grecia e che partendo dall'interno del magnifico Castello di Melfi, attraverserà le cittadine di Venosa, Maschito, Forenza, Acerenza, Pietragalla, arrivando al santuario di Monte Carmine per poi ritornare a Melfi.

attraverso il magnifico bosco di

LA MOSTRA

**POMPEI CON
SAN PIETRO**



A photograph of a museum gallery. The walls are a deep red color. On the right, a large, vertically oriented framed artwork is displayed, showing a scene with figures. In the background, a statue of a person in a long, dark, flowing garment stands on a raised platform. The ceiling is dark with several spotlights. The overall atmosphere is dimly lit and focused on the art.

QUISTA BURGO

N

Dei, uomini, eroi

**Boom di
visitatori nella
mostra che
esplora i
segreti di
Pompei**

Nemmeno il tempo di inaugurarla che folle di visitatori già gremiscono il museo Ermitage di San Pietroburgo per la più importante mostra su Pompei mai realizzata in Russia. Il titolo è già accattivante: "Dei, uomini, eroi dal museo archeologico di Napoli". Dal parco archeologico di Pompei quasi 200 opere tra mosaici e affreschi, statue e oggetti di uso comune. Capolavori che fino a metà giugno racconteranno ai russi l'arte, la storia, la vita quotidiana della città che fu sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo. Promossa dal prestigioso Museo Statale Ermitage con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e con il Parco Archeologico di Pompei - frutto dell'Accordo di collaborazione sottoscritto nel 2017 tra le due Istituzioni campane e il museo russo, in relazione con Ermitage Italia - la mostra proporrà quasi 200 opere tra affreschi, statue, mosaici e oggetti di uso comune, selezionati nelle straordinarie collezioni dei due siti, per raccontare l'arte, la storia e la quotidianità dell'antica città romana di Pompei che, con la sua repentina e tragica distruzione, ha consentito di preservare e restituire ai posteri capolavori d'arte e testimonianze di vita e cultura unici. Oltre a questi, un nucleo di oltre 70 opere dell'Ermitage solitamente non in esposizione e provenienti dai ricchi depositi del Museo. Per la quantità, per la qualità dei pezzi esposti, dice Anna Trofimova, la curatrice dell'esposizione, la mostra è unica ed epocale. Attraverso le sue sezioni, che vanno dalla religione allo sport, dal lavoro alla casa,



dalle strade ai templi, si capisce chiaramente come era la vita a Pompei 2000 anni fa.

Ma non è tutto per il direttore dell'Ermitage questa è l'ennesima dimostrazione di quanto i russi siano in modo indissolubile legati all'Italia, dagli affreschi alle armi dei Gladiatori. Statue eccezionali che per la prima volta vengono a San Pietroburgo e sono il segnale di un grande collegamento tra il museo di Napoli e il museo Hermitage. Un legame che indica anche come la scoperta di Pompei nel 1700 determinò un gusto per l'antico che arrivò fino in Russia. Un gusto a cui proprio gli Zar attinsero a piene mani per costruire la loro capitale neoclassica sulle sponde del Mar Baltico. Tanto che ancora oggi San Pietroburgo è definita la più italiana delle città russe.

La presenza di una quantità di reperti provenienti dagli scavi vesuviani tanto importante si spiega con la consuetudine, in uso presso le personalità di ceto elevato in visita in Russia, di offrirle come dono ai propri ospiti; il fatto che vi siano, nelle collezioni degli Zar, numerose opere provenienti da Pompei ed Ercolano è da leggersi quindi come un'importante testimonianza dei rapporti di amicizia tra l'Impero Russo ed il Regno delle due Sicilie.

Il grande merito degli scavi vesuviani, promossi negli ultimi due decenni della prima metà del XVIII secolo da Carlo III di Borbone nelle città di Pompei, Ercolano e Stabia, è stato quello di regalarci un inedito spaccato della vita quotidiana degli antichi romani, fino a quel momento pressoché sconosciuta.

"Dei, Uomini, Eroi" è dunque un evento di assoluto rilievo per Napoli e per il Museo russo. È nota del resto la passione degli Zar e delle classi aristocratiche russe per Pompei, testimoniata anche dalla presenza di un nucleo di antichità pompeiane all'Ermitage e dal travolgente gusto "alla pompeiana" diffuso nelle decorazioni di palazzi, suppellettili e nella letteratura della Grande Madre Russia. Così come è noto l'interesse che il mondo e la cultura russi hanno sempre dimostrato per le città vesuviane, la costiera amalfitana e le isole campane, specialmente Capri, a partire dai suoi vedutisti, che hanno immortalato nelle opere i paesaggi italici. Un amore evidente anche ai tempi di Caterina la Grande, quando le musiche di Cimarosa e Paisiello allietavano i teatri e la corte di San Pietroburgo.

Oggi il legame tra la città sulla Neva e Napoli, con l'immagine del Vesuvio all'orizzonte, diventa ancora più stretto.



TRADIZIONI A SCUOLA DI NAPOLETANO

Corso di lingua gratuito al Museo di Capodimonte



Sabato 4 maggio alle 10, nell'Auditorium del Museo e Real Bosco di Capodimonte, la Fondazione Enrico Isaia e Maria Pepillo, in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte, inaugura il primo dei suoi progetti per il 2019: tre incontri e un corso di lingua napoletana con appuntamenti tra Napoli e Casalnuovo.

“Molti credono che il napoletano sia un dialetto della lingua italiana. Ovviamente questo non è vero – spiega Davide Brandi dell'associazione “I Lazzari”, docente e responsabile del corso. “‘O nnapulitano” ha origini molto più remote dell'attuale italiano ed è una lingua, inclusa dal 1998 negli standard internazionali “ISO” per la classificazione delle lingue”. Il progetto consta di due

momenti, il primo al Museo di Capodimonte, con tre incontri gratuiti, aperti a tutti (è sufficiente prenotarsi inviando una mail a info@fondazioneisaia.org), previsti per sabato 4, domenica 12 e sabato 18 maggio alle ore 10 (Auditorium, piano terra), per scoprire il meglio che la lingua napoletana può offrire. Tra gli argomenti in programma le etimologie da greco, latino, francese e spagnolo, prove pratiche di lettura e scrittura, poesia, canzoni e teatro e i grandi capolavori in napoletano. Ogni lezione prevede un intermezzo musicale a cura dell'Associazione MusiCapodimonte: l'antica arte della posteggia napoletana di Aurora Giglio.

Il secondo ciclo di lezioni, che costituisce un vero e proprio corso, si terrà a Casalnuovo, negli spazi che il Comune ha concesso in

comodato alla Fondazione all'interno dello storico Palazzo Salerno Lancellotti. Per questa seconda fase è previsto un percorso completo tra giugno, ottobre e novembre: lezioni su tre livelli da cinque incontri ciascuno. Questi gli argomenti di studio: storia, fonetica, semantica, etimologia, morfologia, sintassi, studio di testi dal Cinquecento al Novecento e della Canzone Napoletana.

“La lingua napoletana ha pieno titolo di lingua storica, concettuale, espressione culturale contemporanea. È nostra responsabilità contribuire a tramandare questa cultura molto viva e farla entrare a pieno titolo in una struttura dedicata alla storia e al mondo contemporaneo come il Museo e Real Bosco di Capodimonte. 'A lengua napulitana è na lengua ca vive” afferma il direttore Sylvain Bellenger.

“È per noi motivo di grande soddisfazione avviare la piena operatività della Fondazione con tre giornate dedicate al recupero di una parte del nostro patrimonio storico-culturale, all'interno di una struttura prestigiosa come il Museo e Real Bosco di Capodimonte – afferma Gianluca Isaia, Presidente della Fondazione Isaia-Pepillo -. Far parlare del nostro territorio, per motivi diversi dai consueti stereotipi e clichè mediatici negativi, era il primo obiettivo enunciato nel corso del nostro convegno di presentazione, e questo progetto va nella giusta direzione”.

Tra gli invitati agli incontri, diversi nomi della cultura e dello spettacolo, napoletani e non, che hanno mostrato forte interesse verso un

percorso che affonda le radici nel territorio, attraverso lo studio della sua lingua. Gli incontri e il corso sono a carattere completamente gratuito. Per prenotare, è sufficiente scrivere all'indirizzo info@fondazioneisaia.org. Sarà data risposta sulla base dei posti disponibili.

Un solo monito a chi non vuole perdere l'occasione: Facite ampresa!

Ciclo di incontri

«Tre Lezioni di Napoletano»

In collaborazione con l'Associazione «I Lazzari»
4, 12 e 18 maggio ore 10

Museo e Real Bosco di Capodimonte –
Auditorium, piano terra- Via Miano, 2 – 80131
Napoli

«Corso di Lingua Napoletana»

In collaborazione con l'Associazione «I Lazzari»

I livello: da mercoledì 5 giugno a mercoledì 3
luglio ore 18:30 (corso a cadenza settimanale)

II livello: da sabato 21 settembre a sabato 19
ottobre ore 10 (corso a cadenza settimanale)

III livello: da sabato 9 novembre a sabato 7
dicembre ore 10 (corso a cadenza settimanale)

Palazzo Salerno Lancellotti - Via XXV Luglio –
80013 Casalnuovo



Palazzo Bentivenga l'orfanotrofo delle ricamatrici



Era un orfanotrofo femminile: ora è un edificio abbandonato. Raccolta di firme per il restauro

Ancora un gioiello del Sud abbandonato all'incuria. E' il collegio femminile provinciale "Pasquale Maria Bentivenga", immobile del 1816 che fu subito adibito a orfanotrofo femminile. Esattamente un secolo dopo la gestione laica passò in mano alle suore francescane Bertinone che continuarono a prendersi cura delle orfane ma accolsero anche ragazze provenienti da famiglie povere. Poi, andate via le suore, dal 2006 l'edificio è abbandonato al suo degrado. Eppure la sua storia è tutta da scoprire. Nella terribile carestia del 1816, l'arciprete Pasquale Maria Bentivenga, soccorse orfani minorenni "abbandonate all'ozio. Senza stimoli di lavoro, accasciate dal pauperismo morale e materiale, erano esposte a

pericoli continui, i cui effetti tristissimi non volevano essere prevenuti con una beneficenza volontaria. Raccolse perciò in una casa di sua proprietà, dodici orfanelle: a sua madre ne affidò la vigilanza, ad una buona e virtuosa donna la custodia e l'educazione. Ma in due o tre anni il numero delle ricoverate crebbe, i vicini paesi non mancavano di approfittare della pietà dell'arciprete di San Chirico, e intanto le sue erogazioni personali, le non infrequenti elemosine di benefattori, il prodotto delle "solite fatiche del fuso" non riuscivano a colmare i vuoti della modesta azienda dell'istituto. Alla richiesta di un sussidio, il Ministero degli affari interni rispose concedendo tre grana al giorno per ogni orfana; nel 1832, questo assegno fu

elevato a grana cinque, sul bilancio della Cassa generale di Beneficenza". Nel 1857 il numero delle orfane salì ad 80. La costanza al lavoro e alla preghiera era una educazione alla vita delle orfane, destinate ad essere dotate e sposate. Il quinto degli utili serviva alla costituzione di un fondo per la dote. "I lavori donneschi" erano molto ammirati non solo in paese; in una pubblica esposizione in Napoli furono premiati con medaglie e la stampa della "capitale" ne parlò favorevolmente. L'Istituto progredì fino a quando venne a mancare il Bentivenga, nel 1866. In seguito la sua amministrazione passò alla locale Congregazione di carità. Intorno a quegli anni si diffusero in tutta la regione istituti di questo tipo: venti nel potentino, quattordici nel lagonegrese, dodici nel materano e undici nel melfese. Il collegio Bentivenga negli anni è diventato noto

in tutta la Basilicata come istituto di formazione e apprendistato al cucito e al ricamo. Oggi il palazzo è in comodato d'uso al Comune, mentre l'adiacente cappella (dove è custodita la statua di una Madonnina che dal 1994 piange) e un altro interno sono affidati alla parrocchia. E' già partita una raccolta di firme, sostenuta dalla Cisl, per avviare i lavori di restauro. Un'iniziativa sostenuta da Silvana Melfi, Maria Pizzo, Maria Continanza. "Fino ad oggi- sono state raccolte circa duecento firme. Un numero riguardevole, che non può essere ignorato dal sindaco Borneo - sottolinea il sindacato di ispirazione cattolica - E' il momento che l'amministrazione locale prenda a cuore il recupero dell'immobile, anche perché il suo stato di abbandono oggi mette a rischio la stessa incolumità dei cittadini ».



La recensione

COSÌ LE VIRTÙ

SALVERANNO

LA NOSTRA SOCIETÀ

Le Virtù
Il cammino del cavaliere



Prefazione di STEFANO FONTANA
Postfazione di MARTÍN ECHAVARRÍA



di Domenico Bonvegna

Occorre ritornare alla via indicata dagli antichi e percorsa poi dai cavalieri medievali: la via delle virtù. Certamente sarà una strada aspra e solitaria, ma ci porterà alla meta: la realizzazione personale. La conoscenza del percorso difficile ma entusiasmante della via delle virtù, la offre un bellissimo libretto di appena 111 pagine, «Le Virtù. Il cammino del cavaliere», di Roberto Marchesini, Sugarcoedizioni (2019). Marchesini è un psicoterapeuta, di una formazione filosofica che raramente si trova tra gli psicologi, «richiama la nostra attenzione – scrive nella postfazione Martin Echavarría - sul tema dell'educazione del carattere da parte delle virtù; tema del quale, nel nostro tempo, si sente la mancanza tanto nel mondo laico quanto in quello ecclesiale». Allora, è ancora

possibile, oggi, vivere in modo virtuoso, percorrere il cammino del cavaliere? È l'interrogativo che ha spinto Roberto Marchesini ad affrontare un tema che sembra antiquato, ma che forse non è mai stato così attuale. A cominciare dalla dedica, il libro vuole essere provocatorio, infatti lapidariamente c'è scritto: "in memoria di Aristotele e san Tommaso d'Aquino maestri inarrivabili ai quali dovrebbero essere grati ogni donna e ogni uomo che vogliono vivere virtuosamente". Che cosa sono e a cosa servono le virtù. Comincia così Marchesini. E subito dopo viene posta la domanda fondamentale che ciascun uomo dovrebbe porsi: Perché viviamo? Quale obiettivo ci poniamo nella nostra vita? Dalla risposta dipende molto il futuro nostro e della nostra società, che vive, che propone una divisione rigida: il piacere (l'edonismo) o il dovere (il doverismo). Attenzione obietta

doverismo). Attenzione obietta Marchesini, nessuna delle due porta alla felicità. La prima, il più delle volte, porta alla disperazione. La seconda, a una continua insoddisfazione. L'alternativa a questa dicotomia esiste, era già chiara negli antichi che hanno fondato la nostra civiltà. Marchesini non può non fare riferimento ai Greci, che vivevano in un mondo metafisico: la realtà non è solo quella materiale che vediamo, ma esiste, ed è più importante, quella che non si vede, non si tocca. «Tutto ciò che esiste non è frutto del caso ma deriva da un Logos, un ordine universale; e ha un fine, uno scopo». Ogni cosa esiste per un motivo e questo è lo scopo per cui quella cosa esiste. Il motivo e lo scopo di ciascun uomo è quello «di diventare ciò che è destinato ad essere». Pertanto i greci «non vivevano per accumulare ricchezze o per aumentare la propria reputazione: vivevano per l'aretè. Per realizzare pienamente ciò che erano». Poi i latini, hanno tradotto la parola aretè, con «virtù», da vir, che significa uomo compiuto, realizzato. Pertanto, per Marchesini, «un essere umano, di sesso maschile (homo) ha il compito di diventare virile, cioè virtuoso». Anche se sia per i greci che per i latini la vita virtuosa non aveva un significato religioso. Fu poi il cristianesimo a far coincidere la vita virtuosa con la pienezza della vita religiosa. Infatti per la Chiesa il massimo di vita felice è la santità, «l'esercizio eroico delle virtù». L'uomo si compie diventando come Cristo, alter Christus. Imitando Cristo, diventando come lui, l'uomo realizza se stesso. Tuttavia per Marchesini, «il prototipo dell'uomo virtuoso è quindi l'eroe e l'eroe ha assunto nell'Occidente cristiano, una sembianza ben precisa, quella del cavaliere». Marchesini però precisa che non si riferisce al cavaliere avventuriero, prepotente, al bullo, per intenderci, «colui al quale piace menare le mani». Qui si fa riferimento al cavaliere che dedica l'intera vita al

perseguimento delle virtù. Dopo aver argomentato sulle origini delle virtù, lo studioso passa a definire le virtù, incominciando da quelle Cardinali, chiamate così perché sono il «cardine», cioè il fondamento di tutte le altre virtù. Il libro comincia ad esaminare la Prudenza, la prima delle virtù cardinali. E qui subito Marchesini sentenzia che non è vero che il fine giustifica i mezzi. Anzi «la differenza tra le persone virtuose e chi non lo è sta proprio nei mezzi utilizzati per perseguire i propri obiettivi». Fare carriera o guadagnare di più a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo non va bene per niente. Occorre scegliere i mezzi opportuni per conseguire il fine. La prudenza è una virtù che viene richiesta in particolare a chi comanda. Riguarda i governanti, i comandanti militari. Per essere prudenti serve la memoria, l'intelligenza, la docilità, la solerzia, la ragione, la previdenza, la circospezione, la cautela. Naturalmente Marchesini per spiegare queste virtù, spesso cita il Catechismo della Chiesa Cattolica, che tutti i cattolici dovrebbero conoscere e studiare. I vizi che si contrappongono alla prudenza sono l'imprudenza, la negligenza. Poi c'è l'astuzia, un vizio molto frequente al giorno d'oggi, per Marchesini. Anche se oggi da molti l'astuzia, è considerata quasi una virtù. Inoltre Marchesini nel contesto della falsa prudenza, evidenzia la sollecitudine viziosa. Quando ci affanniamo con eccessiva sollecitudine, per le cose temporali, superflue. Altro stato d'animo negativo è la preoccupazione per il futuro. Dopo la prudenza passa in esame la Giustizia, per capire l'importanza di questa virtù, basta esaminare le varie nostre ingiustizie quotidiane. «I vizi che ci allontanano dalla giustizia sono il nutrimento quotidiano di qualsiasi uomo contemporaneo», scrive Marchesini. Tutti noi siamo pronti a condannare il furto, l'omicidio, soprattutto se a nostro danno, difficilmente sentiamo qualcuno lamentarsi della grande diffusione

SAGGISTICA

maldicenza, la mormorazione, la derisione. Sulla Fortezza, sono interessanti le riflessioni, per quanto riguarda il momento storico attuale. Oggi, almeno per ora, non rischiamo di essere perseguitati fisicamente. Però è «in pericolo la libertà di pensiero e di espressione: il potere politico tenta continuamente di imporre leggi liberticide che ricordano i periodi più bui della nostra storia». Abbiamo visto presentando il libro del professore Capozzi, «Politicamente corretto», quanti rischi esistono per chi si oppone all'ideologia diversitaria del politicamente corretto.

Dicendo la verità e rifiutando la menzogna, ha certamente un costo. Siamo chiamati a farlo in moltissime situazioni della vita quotidiana: a scuola, sul lavoro, con gli amici, in famiglia. Il grande Aleksandr Solzenicyn, dissidente russo ne sa qualcosa. Ha dedicato tutta la sua vita al rifiuto della menzogna e alla professione pubblica della verità. Per questo è finito nel Gulag sovietico. Ha dedicato uno dei suoi scritti più belli, «Vivere senza menzogna». L'ultima virtù cardinale della Temperanza, riguarda le nostre passioni che come un fiume in piena rischiano di esondare. Abbiamo due modi per fermare il fiume, fare una diga, oppure fare degli argini. Nel primo caso, il fiume si blocca, ma col tempo può distruggere la diga

. E' molto meglio, pertanto fare degli argini. Ecco la diga, scrive Marchesini, è la continenza, che blocca le passioni, almeno per un periodo, dopo un po' possono esplodere con forza più di prima. «Gli argini sono invece la temperanza, che incanala le passioni perchè possano essere utili alla persona invece che dannose». Pertanto la temperanza consiste nel moderare le passioni, non nel bloccarle. Fanno parte della temperanza, l'astinenza, la sobrietà, la castità, la pudicizia, la lussuria, la continenza, la

mansuetudine, la modestia. Oggi tutti i messaggi che la società ci invia sono un invito continuo ad esprimere le nostre passioni, a lasciarci guidare da essi. La virtù che insegna a temperare le passioni con la ragione, è una merce rara. «Le passioni sono la guida della vita contemporanea; e a tutti sembra giusto così». Seguono le virtù Teologali: la fede, la speranza e la carità. Anche qui lo psicoterapeuta e psicologo Marchesini esprime delle riflessioni interessanti e utili per chi vuole fare il cammino delle virtù. Vale la pena riflettere sulla questione delle relazioni. Oggi c'è troppa gente ingannata, ferita, disillusa e per questo, le relazioni sono diventate sempre più superficiali e fredde. E' importante sottolineare una sua domanda: « possiamo fare in modo che le persone tornino a fidarsi le une delle altre. In che modo? Non con proclami e crociate, ma diventando noi stessi, nelle relazioni quotidiane, degni di fiducia.

Diventando sinceri e mantenendo la parola data aiuteremo le persone a fidarsi di noi e rianimeremo la fiducia nel prossimo». Con i sette Vizi capitali contrapposti alle virtù cardinali e teologali, si conclude il libro. I vizi sono chiamati capitali perchè sono capi, origine, causa di altri vizi. Li elenco soltanto: Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia, Accidia. Sono i sette peccati dipinti splendidamente dal pittore olandese Hieronymus Bosch. Indulgendo in uno di essi ci si ritrova in preda ad altri vizi. Comunque sia, anche nelle conclusioni,

Marchesini è lapidario: «le virtù non sono più la nostra priorità». Pertanto per il professore, «Il progressivo, esponenziale abbandono della metafisica ci ha indotto a pensare che non abbiamo più un progetto da realizzare, che l'essere umano non abbia alcuna natura, nessun progetto».

Domenico Bonvegna

SAGGISTICA

La ricetta, cappelle di funghi ripiene

Ingredienti per 5-6 persone

kg 1,250 di funghi avuli o
porcini
4 pomodori San Marzano
2 spicchi d'aglio
1 mazzetto di prezzemolo
pangrattato
olio di oliva
foglie di vite q..b.

Pulite i funghi, separate le
cappelle dai gambi ed
adagiate le prime in;una
pirofila ricoperta da foglie di
vite ben lavate. Bagnate il
tutto con mezzo bicchiere
d'olio d'oliva. Tritate i gambi
insieme ai pomodori ed
all'aglio. Unite al trito anche il
prezzemolo e legatelo con
un poco di pangrattato. Con
questo composto farcite le
cappelle. Cospargete con
altro olio ed infornate per
circa mezz'ora. Una volta
pronte, adagiate le cappelle
su nuove foglie di vite.



Universiadi, in migliaia al Comicon per il tiro con l'arco

L'Universiade in attesa della
manifestazione di luglio si
presenta ai giovani del Comicon
che in questi giorni stanno
affollando gli spazi della Mostra
d'Oltremare di Napoli. Ai desk
informativi tante le richieste per
avere informazioni sull'evento e
ricevere in omaggio i gadget della
manifestazione. E tra le discipline
sportive che saranno di scena
all'Universiade, grazie alla
collaborazione con alcune
federazioni, ha fatto registrare il
pienone il tiro con l'arco, con
migliaia di persone che si sono
messe alla prova con frecce e
mirino appositamente allestiti
all'interno del Comicon.

Il tiro con l'arco sarà protagonista
all'Universiade ad Avellino, con le
gare disputate sul campo A dello
stadio Partenio, mentre gli
allenamenti si terranno sul campo
B. Le finali saranno invece
disputate in Piazza Carlo III a
Caserta, a pochi metri dal
suggestivo scenario della Reggia.
In questi giorni sono in corso i
lavori per realizzare strutture
temporanee per la sede della
finale, con due tribune, una per il
pubblico e l'altra per gli
accreditati e delle tende a basso
impatto architettonico, che
ospiteranno le aree funzionali per
atleti e federazioni.

FITNESS

CUCINA

CUORINERI, STORIE DI REDENZIONE E DI RISCATTO

Nel romanzo-inchiesta Cuorineri, l'autrice Simona Pino d'Astore racconta che, se si nasce in un posto dove la battaglia quotidiana per sopravvivere è ormai sfociata in una guerra, non si è più bambini, non ci si può permettere di avere un'anima. Si è solo una vittima ignara di altre vittime, si è condannati, anche se ancora non lo si sa. Eppure, la via della redenzione può essere meno lontana di quanto si pensi.

Sullo sfondo di una Brindisi che rappresenta simbolicamente una qualunque area urbana del mondo, deturpata dal contrabbando, dallo spaccio e dalla corruzione, s'intrecciano le vicende di Franco Altavilla, Luigi Narcisi e Luigi Patisso.

Tre nomi reali, tre storie vere segnate da rapine, omicidi, reati penali scontati in carcere per conto di una criminalità organizzata che all'inizio sembrava l'unica strada da percorrere per i tre uomini.

"Questi personaggi, che ad uno sguardo meno attento, appaiono solo come coperti da una corazza di illegalità, sono invece persone provviste di sentimenti, che hanno sofferto e pagato spesso a caro prezzo quanto commesso e pure quanto non commesso e che poi hanno scelto la via della redenzione per dimostrare a tutti che il cambiamento è possibile", insiste l'autrice brindisina.

A pubblicare il volume è un editore napoletano, Pietro Graus che, sensibile all'argomento, lo inserisce nella collana Black Line

della Graus Edizioni, euro 15, pagine 175. Il libro si presenta a Napoli il 6 maggio 2019 alla Libreria Raffaello di via Kerbaker 35, alle ore 17,30.

Intervengono, con l'autrice, la criminologa Antonella Formicola; il professor Cesare Cilvini, Presidente dell'Accademia A.U.G.E.; i personaggi principali del libro Luigi Patisso detto Il Direttore; Franco Altavilla detto 14; Luigi Narcisi detto Il Pazzo.

"Questo romanzo l'ho scritto basandomi sulle interviste fatte a Patisso, ad Altavilla e a Narcisi, i quali mi hanno rivelato la loro vera storia che io ho poi intrecciato ad uno scenario noto nel mio territorio, incrociandola con varie altre storie di personalità inventate, ma comunque ispirate a fatti reali degli ultimi 30 anni a Brindisi e

LIBRI

dintorni, e che potrebbero essere intese come aree urbane di qualunque parte del pianeta”, spiega Simona Pino d’Astore.

Il romanzo sottolinea come diventare professionisti del malaffare sia l’inevitabile conseguenza di un’infanzia dominata dalla povertà e dalla privazione, da genitori anaffettivi o da violenze domestiche; di un’adolescenza in cui l’ossessione di arricchirsi diventa un bisogno impellente, così come la necessità di emergere nel ruolo di leader.

Agli occhi dei tre bambini, poi divenuti adulti, quindi, la vita del mafioso appare come una chiave d’accesso all’agiatazza e alla gloria a cui hanno sempre aspirato.

“Cuorineri ha lo scopo sociale di far comprendere che un cambiamento ci può essere anche quando gli uomini si vedono come condannati ad una

dannazione eterna”, continua l’autrice. “Tale cambiamento ovviamente non passa, in questo caso, attraverso il pentitismo come molto spesso è accaduto negli ultimi anni, dove pentirsi significa denunciare altri solo per avere uno sconto di pena. In questo caso si tratta di uomini che non hanno né chiesto né avuto sconti di pena, ma che vogliono dimostrare con il loro comportamento che per tutti è possibile modificare il percorso di vita in meglio, dopo aver pagato pienamente per i propri errori”.

Così, quello stesso stile esistenziale, ardentemente desiderato, dopo aver condotto i tre personaggi del malaffare a sacrifici sempre più grandi come la perdita della salute, degli affetti, dell’integrità morale, ha portato finalmente al bisogno di un cambiamento di rotta nuovo verso il futuro e

verso un monito collettivo rivolto al bene.

“Quello che mi aspetto da questa pubblicazione è la comprensione del messaggio che vogliamo lanciare. Esiste una luce per tutti, la luce del cambiamento e non c’è tunnel tanto lungo da poter impedire che quest’ultimo avvenga”, conclude Simona Pino d’Astore.

Simona Pino d’Astore nasce a Brindisi, città dove vive con il marito e i suoi tre figli. Dopo aver intrapreso gli studi in Giurisprudenza accrescendo l’interesse per la criminologia, si dedica al giornalismo, scrivendo per diversi quotidiani e riviste, oltre a ideare e condurre programmi a livello locale. Oggi è consulente di marketing politico. Da qualche anno si dedica all’approfondimento di vicende reali, soprattutto di cronaca nera e del mistero. Cuorineri, edito da Graus Edizioni, è il suo primo



PARATA DI STELLE AL TAORMINA FILM FESTIVAL

Di Fausta Testaj'

Spetta alla commedia "Ladies in Black", il nuovo film del regista australiano Bruce Beresford ("A spasso con Daisy"), l'onore di inaugurare la 65^a edizione del Taormina Film Fest, che si svolgerà a Taormina dal 30 giugno al 6 luglio 2019. Beresford sarà presente alla rassegna insieme alla co-protagonista Julia Ormond e agli altri attori del film. Il Festival, prodotto e organizzato per il secondo anno consecutivo da Videobank, in collaborazione con la Fondazione Taormina Arte (sostenuta dall'assessorato regionale al Turismo e dal Comune di Taormina), con la direzione artistica di Silvia Bizio e Gianvito Casadonte, presenta quest'anno una prestigiosa Giuria presieduta da Oliver Stone e composta - tra gli altri - dallo scrittore André Aciman ("Chiamami col tuo nome"), dal compositore Carlo Siliotto ("Instructions Not

Included", "Miracles from Heaven") e dall'attrice Laura Morante. Sul grande schermo del suggestivo Teatro Greco e nelle sale del Palazzo dei Congressi si avvicenderanno anteprime da tutto il mondo, come il nuovo film di Martha Coolidge, "I'll Find You", con Stellan Skarsgård, Connie Nielsen e Stephen Dorff, che affiancano i giovani attori Adelaide Clemens e Leo Suter. Tra i numerosi ospiti nazionali e internazionali spicca la presenza della Premio Oscar Octavia Spencer ("The Help"), protagonista della serie originale "Are You Sleeping?", nuova avventura televisiva della Apple, che annuncia il suo ingresso ufficiale come "produttore di contenuto" in un festival internazionale proprio a Taormina: la Apple presenterà il suo documentario "The Elephant Queen" e il film "Hala", prodotto dall'attrice e regista Jada Pinkett Smith.



Le buone
notizie

Vesuvio, volo per pulire le p

Pinete imbrattate dai rifiuti del p
ripulite grazie ai volontari. Ad E
Democratici ha promosso, ques
non vale' ovvero un'operazione
pressi di localita' 'La Siesta', volt
rispetto dell'ambiente. Con rast
ripulito le aree verdi da immonc
dell'Angelo ma anche da pezzi c
dieci bustoni che domani saran
della raccolta rifiuti. "Un'iniziativ
anche comuni cittadini che insie
maniche ripulendo la pineta" sp
di Giovani Democratici di Ercola
Greco (NAPOLI) le associazioni c
organizzano l'iniziativa 'P.P.P. m
nelle pinete cittadine per restitui
imbrattate.



GIOVANI TALENTI DEL SUD NELLA TERRA DI MOZART

Vito Piepoli

Hanno tra i 9 e i 15 anni, questi talenti, che hanno portato in tour brani di Strauss, Mozart e Rossini. Sono diciannove, i piccoli musicisti che eseguiranno le composizioni dei grandi maestri della storia della musica, incantando il pubblico. Si tratta della Ma.Ma. Orchestra di Statte (Taranto) che sarà in concerto il 24 aprile a Vienna e successivamente in Trentino. La Ma.Ma. Orchestra (Matteo Mastromarino Orchestra) è nata nel 2015 nell'ambito di un corso dell'Associazione Musicale Matteo Mastromarino di Statte (Taranto). Alcuni dei giovanissimi componenti hanno iniziato a fare musica all'età di tre anni e provengono tutti dai comuni di Statte e Crispiano della provincia di Taranto. Dimostrano impegno ed entusiasmo, lavorando in sala prove anche per cinque ore al giorno. Si tratta di una vera palestra di vita che consente loro di crescere e imparare insieme, e la Conad, azienda leader nel settore della Grande Distribuzione, ha voluto sostenere la loro tournée in Austria e Trentino. L'amministratore Francesco Pugliese, ha così sposato le finalità della Matteo Mastromarino con l'obiettivo di promuovere i talenti e dare loro la possibilità di esibirsi su un palco internazionale. E a questi eventi anche l'azienda Sismalab di Crispiano ha voluto fornire il proprio contributo. Studenti e docenti dell'Associazione Musicale Matteo Mastromarino, da 27 anni in attività, porteranno così l'Italia e in particolare i nomi di Taranto e della

Puglia in una terra ricca di tradizioni orchestrali. Si esibiranno mercoledì 24 aprile nella Alserkirche di Vienna, sede della Congregazione Italiana, e prestigiosa location di concerti. Diretti dal Maestro Demetrio Lepore, i piccoli musicisti eseguiranno le ouverture de Le nozze di Figaro di Mozart e Il barbiere di Siviglia di Rossini, regalando anche un viaggio nel tempo della tradizione partenopea con Caruso di Lucio Dalla e brani intramontabili come 'O Sole mio. Inoltre un omaggio al cinema con un medley delle soundtrack di Ennio Morricone. Un programma di elevato livello qualitativo, preparato nei minimi dettagli dalla Ma.Ma. che si esibirà anche in serata nella chiesa di Sankt Johann Kapistran, grazie all'accoglienza di don Girolamo Tricarico, parroco a Vienna. Dopo il doppio concerto austriaco, le piccole stelle dell'Associazione presieduta dalla professoressa Loredana Chiore rientreranno in Italia per fare tappa in Trentino. Il 26 aprile a Folgarida, nella chiesa di San Lorenzo, e il 27 aprile a Rovereto nella sede dell'associazione Mozart Italia. In questa occasione verranno eseguiti brani tratti da la Carmen di Bizet, la Danza Ungherese n.5 di Brahms, e dal cinema, come la colonna sonora de I pirati dei Caraibi di Zimmer. Le tappe in provincia di Trento sono organizzate dalla professoressa Marvi Zanoni, presidente della Mozart Italia. È stata questa una maniera virtuosa e inedita, di festeggiare la Santa Pasqua tra note, talento e promozione del territorio.

Volontari in azione Pinete

picnic di Pasquetta finalmente
arciano (NAPOLI) il gruppo Giovani
ta mattina, l'iniziativa 'Se li lasci
di raccolta rifiuti nelle pinete nei
a sensibilizzare la cittadinanza sul
relli e scope i volontari hanno
dizia, avanzi del picnic del lunedì'
di auto e pneumatici riempiendo
no prelevati dalla ditta incaricata
va per l'ambiente che ha coinvolto
eme a noi si sono rimboccati le
piega Giovanni Oliviero, segretario
ano. Sabato 11 maggio a Torre del
della rete a difesa del Vesuvio
mission - Pulizia Post Pasquetta'
uire decoro alle aree verdi

IL SUD ON LINE Magazine

www.ilsudonline.it

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a ilsudonline@gmail.com

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.